

È il caso che il Manzoni non credeva possibile, quello della ragione tutta intera da una parte.

L'attuale nostro confine coll' Austria-Ungheria non è pertanto un fatto che abbia un senso di nessuna specie. Esso non è che lo scotto di due giornate infelici: Custoza e Lissa.

— Ne ha dunque uno storico, sclamerà taluno. — Non sarebbe esatto neanche in parte; se mai, lo avrebbe penale.

È, del resto, naturale ed anche giusto che chi è rotto paghi. Ma paghi come? Con indennità, con possedimenti che senza levargli l'integrità etnica e i mezzi alla giusta tutela di sè gli interdicano vie e mezzi di novelle offese; paghi anche, se vuolsi, con temporanee occupazioni di garanzia, e va dicendo; ma, ove si miri per davvero alla pace, non gli si deve far pagare con nulla che elimini in ogni avvenire prossimo e lontano la possibilità della benevola od almeno tranquilla convivenza dei due popoli.

Violati questi criterî, a che si va? A questo: che chi è leone se ne fa la parte, ma con ciò stesso si obbliga a non cessare un solo istante di essere leone, cioè mai malato, mai impigliato in altri imbarazzi. Ammesso che ciò sia possibile, non è certamente buono, e, ciò che può pesare anche più su certe bilancie, non è affatto comodo.

Quel dover sempre fare i conti a questa maniera: « Qualsiasi nemico esterno (e perchè no anche interno?) può contare a' miei danni sopra un alleato le